



Roma, 25/09/2024  
Circ. 28/2024

A TUTTE LE STRUTTURE UIL

## Analisi UIL sul Rapporto annuale INPS XXIII presentato il 24 settembre 2024

A cura del Dipartimento Politiche Economiche, Fiscali e Previdenziali della UIL Nazionale

### Introduzione

Il **XXIII Rapporto Annuale dell'INPS**, presentato il 24 settembre 2024, analizza approfonditamente la situazione del sistema pensionistico italiano, evidenziando come la sostenibilità finanziaria delle pensioni sia una delle questioni più critiche, soprattutto alla luce dell'invecchiamento demografico e della riduzione della popolazione in età lavorativa. Nel rapporto vengono inoltre rappresentati, con dati aggiornati, i problemi cronici del sistema previdenziale italiano: l'enorme gender gap pensionistico tra uomini e donne, l'elevata età per il pensionamento di vecchiaia, la riduzione della flessibilità in uscita e le notevoli differenze negli importi degli assegni pensionistici.

Il Rapporto è uno strumento fondamentale per individuare le criticità del nostro sistema pensionistico, per comprendere quali problematiche e diseguaglianze sono tutt'ora presenti nel nostro Paese e soprattutto per capire come intervenire per garantire alle persone un sistema di welfare più giusto.

Nel Rapporto, tuttavia, è assente la distinzione tra spesa previdenziale e spesa assistenziale. Una separazione che può sembrare puramente contabile, ma della cui importanza la UIL sostiene da tempo la necessità, quando si riportano dati di questo tipo. Troppo spesso, le due voci vengono aggregate, distorcendo la percezione della sostenibilità del sistema pensionistico e sovraccaricando il dibattito pubblico di informazioni fuorvianti. Queste, infatti, devono essere trattate separatamente per garantire una valutazione equa e trasparente dell'effettiva spesa pubblica.

Come UIL, auspichiamo con forza una sinergia sempre più stretta e collaborativa tra l'INPS e le parti sociali, poiché riteniamo che solo attraverso un dialogo continuo e costruttivo sia possibile garantire una gestione non solo efficiente, ma anche equa ed efficace delle prestazioni previdenziali e assistenziali. Questo tipo di collaborazione può contribuire in modo determinante a rafforzare il sistema dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, soprattutto in un contesto di trasformazioni

Aderente alla Confederazione Internazionale dei Sindacati (CSI) e alla Confederazione Europea dei Sindacati (CES)

**SEDE NAZIONALE**  
Via Lucullo 6, 00187 Roma  
Centralino: +39 0647531  
Sito web: [www.uil.it](http://www.uil.it)  
Email: [info@uil.it](mailto:info@uil.it)

**SEDE EUROPEA**  
International Trade Union House  
Boulevard Roi Albert II, 5  
B-1210 Bruxelles  
T: +32 (0) 22183055  
Email: [bruxelles@uil.it](mailto:bruxelles@uil.it)

economiche e sociali che richiedono solide garanzie per il futuro.

Di seguito riportiamo i principali dati emersi dal rapporto.

## Quadro generale del sistema pensionistico

Nel 2023, il numero di pensionati è di circa 16 milioni, con una spesa totale di **347 miliardi di euro**. Tuttavia, lo scenario demografico ha determinato un progressivo peggioramento del rapporto tra pensionati e contribuenti, cioè tra coloro che ricevono una pensione e coloro che attivamente versano i contributi previdenziali.

Questo squilibrio è principalmente dovuto a tre fattori:

1. **Aumento dell'età media della popolazione;**
2. **Calo della natalità;**
3. **Riduzione della popolazione in età lavorativa.**

L'invecchiamento della popolazione italiana e il declino delle nascite stanno creando uno squilibrio tra il numero di pensionati e quello dei lavoratori attivi. La popolazione in età lavorativa si sta riducendo, rendendo il sistema pensionistico sempre meno sostenibile a lungo termine.

## Confronto con l'Europa

Nel contesto europeo, l'Italia viene spesso citata come uno dei Paesi con la spesa pensionistica più elevata in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL), con un'incidenza del 16,3% nel 2021, superata solo dalla Grecia e nettamente superiore alla media europea del 12,9%. Tuttavia, questo dato richiede una lettura più accurata: se si scorporano le spese previdenziali da quelle assistenziali, la spesa effettiva per la previdenza si attesta intorno al **13% del PIL**, in linea con la media europea.

## Le disparità di genere nel lavoro e nelle pensioni

Le disuguaglianze di genere rimangono un aspetto rilevante del mercato del lavoro italiano, influenzando sia le opportunità di carriera che i guadagni. Nonostante alcune misure messe in atto negli ultimi anni, il divario tra uomini e donne, soprattutto in termini di retribuzione e condizioni di lavoro, è ancora significativo. Nel 2022, le donne hanno percepito compensi accessori inferiori rispetto agli uomini, in particolare del 10,19% per le professioni tecniche e del 6,38% nelle buonuscite, segnalando una discriminazione che si estende oltre la retribuzione di base.

Inoltre, la partecipazione femminile al mercato del lavoro rimane significativamente inferiore rispetto a quella maschile. Nel 2023, il tasso di occupazione femminile è stato del 53,5%, contro il 70,9% degli uomini. Sebbene ci sia stato un incremento della partecipazione delle donne negli ultimi anni, l'Italia resta uno dei paesi europei con il più alto divario di genere in ambito lavorativo.

Questa situazione ha effetti diretti non solo sul reddito corrente delle donne, ma anche sulle loro future pensioni.

In effetti, le pensioni percepite dalle donne sono in media significativamente più basse rispetto a quelle degli uomini, a causa di carriere più discontinue e salari inferiori.

Nelle regioni settentrionali, come Lombardia e Veneto, il divario pensionistico tra uomini e donne è particolarmente accentuato, con le donne che ricevono mediamente il 30% in meno rispetto ai colleghi maschi.

Al Sud, in regioni come Calabria e Sardegna, il divario è minore, ma gli importi pensionistici sono generalmente più bassi.

### L'età effettiva di pensionamento

L'età per il pensionamento di vecchiaia in Italia è fissata a 67 anni, mentre l'età media effettiva alla quale i lavoratori lasciano il mercato del lavoro si è attestata a 64,2 anni nel 2023.

Questo dato, definito "allarmante" dall'INPS, è in realtà il risultato di politiche sbagliate che non tengono conto del contesto europeo.

Infatti, l'età media di pensionamento in Europa varia da Paese a Paese, ma in generale si attesta attorno ai 64 anni e 4 mesi per gli uomini e 63 anni e 4 mesi per le donne. Pertanto, l'Italia si colloca tra i Paesi con l'età pensionabile più elevata, con i 67 anni richiesti per la pensione di vecchiaia, un valore paragonabile solo a Paesi come la Danimarca.

### Gli importi delle pensioni

Nel 2023, l'importo medio delle pensioni è cresciuto del 7,1%, grazie principalmente agli adeguamenti per perequazione legati all'inflazione. L'importo medio lordo mensile delle pensioni è stato di circa 1.782 euro, ma vi sono notevoli differenze tra le diverse tipologie di prestazioni.

- **Pensioni di anzianità o anticipate:** 2.034 euro mensili
- **Pensioni di vecchiaia:** 964 euro mensili
- **Pensioni di invalidità:** 1.090 euro mensili
- **Pensioni ai superstiti:** 810 euro mensili

Le differenze territoriali sono marcate, con le regioni del Nord e il Lazio che mostrano pensioni medie più alte, mentre le regioni del Sud, come la Calabria e la Sicilia, registrano importi medi più bassi. Queste variazioni riflettono disparità di lungo periodo nei redditi da lavoro e nelle condizioni economiche delle diverse regioni italiane.

## Conclusioni

L'analisi evidenzia che l'Italia si trova di fronte a sfide significative in termini di sostenibilità del sistema pensionistico, rendendo necessarie politiche mirate per garantire un futuro pensionistico equo.

Un elemento cruciale in questa equazione è il mercato del lavoro: salari più alti generano contributi previdenziali più consistenti, che a loro volta si traducono in pensioni più elevate. Pertanto, un rafforzamento delle retribuzioni e una maggiore inclusione nel mercato del lavoro sono fondamentali per migliorare la sostenibilità del sistema.

Inoltre, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento della pressione sul sistema pensionistico richiedono una riflessione approfondita sulle riforme necessarie per garantire la stabilità e la sostenibilità a lungo termine del sistema previdenziale italiano.